

La cronistoria

Nella XIII Legislatura (1996-01) il Parlamento vara norme per distinguere le funzioni del Giudice dell'udienza preliminare e di quello delle indagini preliminari, in modo che il primo debba occuparsi soltanto di stabilire se si devono attuare misure cautelari, il secondo interviene nell'ambito del rinvio a giudizio. Il ministro della Giustizia, Diliberto, il 21 maggio 1997, indica per decreto l'entrata in vigore della distinzione: a gennaio 2000. Erano, infatti, a rischio vari procedimenti, in quanto la legge prevedeva che gli atti dell'indagine erano da rimettere al presidente del tribunale per la designazione di un altro giudice, il quale poi avrebbe avuto la facoltà di confermarli oppure di rinnovarli in parte o in tutto. E quali erano questi processi? Innanzitutto il processo Imi-Sir, con imputati Berlusconi e Previti, che in quel periodo veniva considerato particolarmente a rischio a causa di queste modifiche. Il giudice Alessandro Rossato, che aveva chiesto anche l'arresto al Parlamento di Previti, era stato più volte ricusato dai difensori degli imputati, e si temeva che adesso la ricusazione potesse avvenire per legge dello Stato. Rossato, tuttavia, riuscì a portare a termine il suo rinvio a giudizio, in quanto a seguito delle polemiche suscitate fu applicato un rinvio delle norme di alcuni mesi.

Nella successiva legislatura (XIV 2001-06), sotto i governi Berlusconi, furono approvate numerose leggi che hanno sollevato aspre critiche in quanto tacciate appunto come legge *ad personam*.

Tali contestazioni hanno affermato che la maggioranza di centrodestra abbia ricorso a tale espediente per alleggerire la posizione processuale di Berlusconi stesso. Tra le tante, è stato rilevato come le seguenti abbiano ridotto le pendenze giudiziarie o abbiano in qualche modo conflitto con gli interessi del Presidente del Consiglio:

- la depenalizzazione del falso in bilancio (legge n. 61/2002);
- la legge sulle rogatorie (legge n. 367/2001);
- l'introduzione dell'impunità (divieto di sottoposizione a processo) delle cinque più alte cariche dello Stato tra le quali il presidente del Consiglio in carica ("*Lodo Schifani*", 140/2003);
- la c.d. "*legge Cirami*" sul legittimo sospetto (Legge n. 248/2002);
- la riduzione della prescrizione (che cancellava gran parte dei fatti oggetto di contestazione nel processo sui diritti TV verso Berlusconi) ("*Legge ex-Cirielli*", 251/2005);
- l'estensione del condono edilizio alle zone protette (legge delega 308/2004) (comprensiva la villa "*La Certosa*" di proprietà di Berlusconi);
- il ricorso del governo contro la legge della regione Sardegna al divieto di costruire a meno di due chilometri dalle coste (ricorso n. 15/2005 alla legge regionale 8/2004) (che bloccava, tra l'altro, l'edificazione di "Costa Turchese", insediamento di 250.000 metri cubi della Edilizia Alta Italia di Marina Berlusconi);
- la modifica del PAI (Piano di assetto idrogeologico) dell'Autorità di bacino del fiume Po che permette la permanenza de "la Cascinazza" (estensione di oltre 500.000 metri quadrati) di proprietà della IEI di Paolo Berlusconi (PAI del 2001);
- l'introduzione dell'inappellabilità da parte del pubblico ministero per le sole sentenze di proscioglimento (DL n. 3600);
- la legge Gasparri sul riordino del sistema radiotelevisivo e delle comunicazioni (Legge 112/2004);
- la norma transitoria della Legge 90/2004 che consentì ad Albertini, sindaco di Milano, non più rieleggibile, di essere candidato alle elezioni europee senza dover dare le dimissioni da sindaco.